

## Discorso nel 71° anniversario della Liberazione – XXV aprile 1945 –

L'8 settembre 1943 alle ore 19,45 il maresciallo Badoglio comunicava alla radio che:

*"il Governo Italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare la impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al Generale Eisenhower Comandante in capo delle Forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta.*

*Consequentemente ogni atto di ostilità contro le Forze anglo-americane deve cessare da parte delle Forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza."*

Con questo annuncio sibillino inizia per gli italiani il periodo più drammatico della seconda guerra mondiale.

Il re Vittorio Emanuele III°, il governo e tutti i capi militari fuggono a Bari già saldamente in mano agli anglo-americani.

I tedeschi occupano militarmente il centro e il nord dell'Italia e si attestano sulla linea Gustav (da Gaeta a Pescara); contemporaneamente Mussolini dà vita al governo repubblicano di Salò.

L'esercito italiano, nella totale confusione, si dissolve. Molti militari verranno arrestati ed inviati in Germania nei campi di concentramento. Altri - come scrive Pintor - "traversavano l'Italia affamati e seminudi, volevano soprattutto tornare a casa, non sentire più parlare di guerre e di fatiche. Erano un popolo vinto; ma portavano dentro di sé il germe di un'oscura ripresa: il senso delle offese inflitte e subite, il disgusto per l'ingiustizia in cui erano vissuti." I migliori tra questi uomini uniti ad alcuni civili organizzarono in modo sempre più strutturato le formazioni di Resistenza ai nazifascisti.

L'Italia così "diviene teatro di scontri tra eserciti, e tra eserciti e popolazioni civili. Le città bombardate, lo sbarco alleato, l'occupazione tedesca e anche la guerra partigiana, i renitenti nascosti, le zone di montagna rastrellate, la guerra civile..." sono la tragica quotidianità dell'Italia.

Il tempo che passa però ci allontana sempre più da quegli avvenimenti e per esercitare in modo efficace la memoria diventa sempre più necessario riprendere e collegare all'oggi i fatti e le ragioni di allora.

Mi guida in questa sfida la domanda che un bambino mi ha rivolto qualche giorno fa "da cosa siamo stati liberati?"

Penso che nel nostro 25 aprile si possano individuare 3 distinte liberazioni che costituiscono peraltro la vittoria sulle grandi tentazioni di ogni popolo, tentazioni che possono rimanere per lungo tempo sopite ma che si risvegliano e si scatenano soprattutto nei momenti di sconquasso sociale.

### **- La prima liberazione è dalla guerra**

Nel maggio del 1936 prende corpo l'ambizione di conquista con l'occupazione di Adis Abeba capitale dell'Etiopia ed enfaticamente Mussolini proclama la "rinascita dell'Impero". Questa volontà di conquista amplia i suoi confini con l'aggressione dell'Albania. Dopo la firma del patto d'acciaio con la Germania, con una superficialità disarmante, il 10 giugno 1940 Mussolini dichiarò guerra alla Francia e all'Inghilterra contro la volontà della maggior parte degli italiani. ...a Badoglio capo di stato maggiore generale che affermava che una guerra sarebbe stata un suicidio, il duce rispose: <Io vi assicuro che in settembre tutto sarà finito e ho bisogno solo di qualche migliaio di morti per sedermi al tavolo della pace come belligerante>. La guerra durò quasi cinque anni e seppure è difficile fare un calcolo esatto morirono complessivamente oltre 50 milioni di persone di cui oltre 350.000 italiani civili e militari.

### **- La seconda liberazione è dal disprezzo della democrazia.**

La conferenza di pace di Versailles del gennaio 1919 conclude la prima guerra mondiale ma segna l'inizio di una fase di grave instabilità politica, di crisi economica e di tensioni sociali che porteranno Benito Mussolini e il fascismo al potere. Già negli anni successivi alla marcia su Roma di fine ottobre 1922, inizia il consolidamento della dittatura e l'occupazione dello Stato da parte del partito nazionale fascista. Nel 1926 ormai il capo del governo Mussolini ha avocato a sé il potere legislativo e risponde direttamente al re del suo operato. Il Parlamento è dunque esautorato dei suoi poteri, le opposizioni sono dichiarate fuorilegge e gli organi di stampa sono sottoposti alla censura preventiva del governo. Anche nei Comuni non vi sono più i sindaci ed i consigli eletti dal popolo ma sono diretti da podestà designati direttamente dal governo.

La sovranità del popolo, la separazione e l'equilibrio dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario), la temporalità definita dell'esercizio di ogni funzione elettiva, sono elementi irrinunciabili in uno Stato moderno. L'esercizio del voto in ogni consultazione è sacro diritto e dovere di ogni cittadino anche se alle volte le persone chiamate a reggere le Istituzioni fanno scadere la dialettica politica a livelli poco dignitosi. Lo sforzo – per le Istituzioni prima, ma anche per ogni cittadino - deve essere sempre quello di capire e mettere al centro i veri problemi delle persone, orientare e sviluppare una sana dialettica in modo da partecipare a costruire buone soluzioni.

#### **- La terza liberazione è dalla ideologia della razza**

Già a partire dalla seconda metà degli anni '30 vennero attuate sia dalla Germania che dall'Italia politiche attive discriminatorie e poi di persecuzione nei confronti degli ebrei considerati razza inferiore. Dopo lo scoppio della guerra, a partire dal 1942 i nazisti diedero corpo alla cosiddetta "soluzione finale" che prevedeva la distruzione con metodi industriali di tutti gli ebrei d'Europa. Le vittime della Shoah – la catastrofe – furono circa 6 milioni.

Il prezzo più alto fu pagato dagli ebrei polacchi che contavano una popolazione nel 1939 di 3.250.000 persone; ben 3.000.000 furono i morti. Così rifletteva molti anni dopo Karol Wojtyła non ancora divenuto papa. "Quello che in quegli anni si poté vedere era già cosa terribile. Ma molti aspetti del nazismo, in quella fase, di fatto rimasero nascosti. La reale dimensione del male che imperversava in Europa non fu percepita da tutti, neppure da quelli tra noi che stavano al centro stesso di quel vortice. Vivevamo sprofondati in una grande eruzione di male e soltanto gradualmente cominciammo a renderci conto della sua reale entità. I responsabili facevano infatti molti sforzi per nascondere i propri misfatti agli occhi del mondo.

La verità è rimasta ostaggio dell'imbecillità del genere umano: quel terribile nemico che ci impedisce di vedere e ci porta spesso a vivere da pecore poco informate o peggio ancora che si lasciano informare solo da mezzi subdoli e deviati.

Albert Einstein diceva "Conosco due cose infinite: l'universo e la stupidità umana, ma della prima non sono certo".

La guerra, la dittatura, lo sterminio non sono bastati al genere umano per comprendere.

"Quando meno ce lo aspettiamo, la vita ci pone davanti a una sfida, per provare il nostro coraggio e la nostra volontà di cambiare. In quel momento non serve far finta che non stia accadendo nulla, o scusarci, come facciamo spesso, dicendo che non siamo ancora pronti."

Ragazzi, raccogliete la sfida del cambiamento contro la stupidità dell'immobilismo. Ricordate che per le idee ed i valori vale la pena di lottare. Democraticamente, ma lottare.

Il fatto che un'opinione sia ampiamente condivisa, non è per nulla una prova che non sia completamente assurda. Anzi, considerata la stupidità dei comportamenti umani, è più probabile che un'opinione diffusa sia cretina anziché sensata. E' necessario approfondire le situazioni al di là di come appaiono o vogliono farcele apparire, è necessario avere la consapevolezza che le nostre azioni hanno delle conseguenze sulla nostra e altrui vita

Sull'esempio di chi ha sacrificato la sua vita per la nostra libertà e per la democrazia vi faccio una piccola raccomandazione affinché il vostro modo di vivere si concretizzi in manifestazione di civiltà:

"State attenti ai vostri pensieri, perchè diventano parole.

State attenti alle vostre parole, perchè diventano abitudini.

State attenti alle vostre abitudini, perchè diventano carattere.

State attenti al vostro carattere, perchè diventa il vostro destino."

Solo se sapremo avere sempre presente la responsabilità che le nostre azioni hanno anche sulla vita degli altri, allora e solo allora, sapremo qual è il vero sapore della LIBERTA'

Buon 25 Aprile